



I SOLDI DELLA SICILIA

I LAVORATORI ANNUNCIANO AZIONI DI PROTESTA: «A RISCHIO IL POSTO DI 18 MILA PERSONE. INTERVENGANO I MINISTRI»

Precari, rivolta di sindacati e Regione

Dopo il varo delle nuove norme decise a Roma. Crocetta e la Valenti: «Va ripristinato il testo originario»

Il Parlamento esclude possibili aiuti economici, perché «in più occasioni la Regione Sicilia ha esplicitato la propria situazione rivolgendosi richieste di finanziamenti ulteriori allo Stato».

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● In Sicilia scoppia la rivolta dei precari degli enti locali. Contro il rischio di non poter nemmeno rinnovare i contratti a oltre 18 mila persone, Regione e sindacati insorgono minacciando azioni di protesta e proponendo correttivi alla norma discussa in Parlamento. Ma da Roma arriva una prima, severa, risposta: i tecnici della Camera hanno spiegato che se non è arrivato il via libera ai nuovi contratti, è perché i precedenti governi della Regione non hanno rispettato le promesse e non hanno effettuato quei tagli alla spesa concordati a livello nazionale. Senza tagli, dunque, basta aiuti. Il caso è scoppio dopo che alla Camera è stata stravolta la norma contenuta nel decreto Pubblica amministrazione, che avrebbe dovuto consentire ai Comuni di prorogare i contratti dei precari senza sfiorare il patto di stabilità, ovvero il vincolo alla spesa imposto da Roma. Ciò era stato possibile grazie a degli emendamenti approvati in Senato. Ma la commissione Bilancio alla Camera ha modificato il testo per cui i fondi

che la Regione stanziava per pagare gli stipendi dei precari, pari a 300 milioni, dovranno essere conteggiati in bilancio nel patto di stabilità. In più, per ricevere queste somme i sindacati dovranno prevedere dei tagli alla spesa. In pratica sarà impossibile anche solo prorogare i contratti in scadenza. In una nota il governo ha spiegato che «il presidente Crocetta e l'assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, stanno attivando ogni possibile azione necessaria a ripristinare il testo originario, come emendato dalla commissione Bilancio del Senato. Per mercoledì inoltre è stato convocato un incontro con le parti sociali a Palermo, per predisporre un'azione comune tra governo regionale e sindacati».

Ma il giudizio di Roma al momento è impietoso. I tecnici della ragioneria generale dello Stato hanno evidenziato come già nel 2010 era stato previsto che «le risorse per finanziare le proroghe dei rapporti di lavoro a tempo determinato fossero reperite attraverso apposite misure di riduzione e razionalizzazione della spesa certificate dagli organi di controllo interno. Non risulta che tali misure siano state adottate». Insomma, i tagli promessi in Sicilia non ci sono stati. E non è stato neanche ridotto, aggiungono i tecnici, il numero dei precari, per cui le proroghe avrebbero «un effetto espansivo della spesa» e porrebbero «le basi per una futura inevitabile stabilizza-



Una recente protesta dei precari degli enti locali

zione, per la quale non sembrano sussistere adeguate risorse». Il Parlamento esclude possibili aiuti economici, perché «in più occasioni la regione Sicilia ha esplicitato la propria situazione rivolgendosi richieste

di finanziamenti ulteriori allo Stato». Insomma, Roma non crede più ai buoni propositi della Sicilia e adesso i sindacati chiedono di aprire un tavolo di confronto per evitare che di mezzo ci vadano i lavoratori.

Ma l'assessore Valenti spiega che «stiamo già lavorando con l'assessore Bianchi in vista del bilancio di previsione 2014 proprio a un piano di riduzione della spesa ed è quasi pronto il ddl per recepire la cosiddetta pre-Fornero per ridurre le spese del personale». Il Movimento giovani lavoratori, per voce di Massimo Bontempo, fa appello ai ministri siciliani: «Chiediamo al ministro D'Alia, al vicepremier Alfano e ai parlamentari siciliani di prendere una forte posizione». Maurizio Bernava e Gigi Caracausi della Cisl propongono una «strategia su tre livelli d'azione: negoziale con il sindacato, amministrativa relativamente alla spending review negli enti locali e normativa con riferimento all'iter legislativo». Claudio Barone della Uil definisce la situazione «inaccettabile, causata dalla volontà di un governo nazionale ostile a cui chiediamo subito un confronto», e chiede «ai ministri e alla delegazione dei siciliani a Roma una forte e immediata mobilitazione». Pronta alla mobilitazione anche la Cgil: per Michele Pagliaro e Michele Palazzotto «il governo deve adesso dire con chiarezza cosa intende fare per i precari. Siamo di fronte a un fatto inaccettabile rispetto al quale il sindacato è pronto alla mobilitazione, anche in Sicilia». (RIVE)